



COMUNICATO STAMPA

SE NON SI AFFRONTANO I "MISTERI DELL'ALTA VELOCITA'" QUELLA DI MARTINI E DELLA GIUNTA REGIONALE SARA' SOLO L'ENNESIMA PASSERELLA **Conferenza stampa del gruppo UDC in Regione Toscana**

Alla vigilia della visita del presidente Martini e degli assessori regionali Conti e Artusa sulla linea ad alta velocità il gruppo regionale Udc ha voluto evidenziare quelli che sono alcuni nodi irrisolti della grande opera pubblica in costruzione da un decennio, e che nelle zone attraversate ha provocato danni pesanti.

Alla conferenza stampa hanno partecipato **Marco Carraresi** e **Luca Titoni**, presidente e vicepresidente del gruppo Udc in Regione Toscana e **Piera Ballabio**, presidente di Legambiente Mugello.

L'Udc –ma anche Legambiente Mugello- hanno contestato in primo luogo il cosiddetto “modello toscano dell'Alta velocità”. “Contrariamente a quanto a più riprese hanno sostenuto Martini e il ministro Chiti, il nostro –hanno spiegato Carraresi e Titoni- è un modello da non seguire affatto, perché è stato caratterizzato da insufficienti analisi geologiche che hanno causato gravi danni, da metodiche di assegnazione dei lavori senza gara, da una gestione delle opere compensative molto discutibile. Ed è perfino paradossale che la Regione parli di “modello” mentre è in corso un processo penale causato dai danni provocati dall'opera e nel quale la stessa Regione si è costituita parte civile contro Cavet”.

Tra i “misteri” dell'AV ancora irrisolti l'Udc ha insistito molto sulla questione della sicurezza delle gallerie, sui ritardi nei lavori per la diminuzione dei danni ambientali, sulla trasparenza nell'effettuazione delle opere compensative, sulla situazione della galleria di Firenzuola in rifacimento e su possibili altri danni nei tunnel appena terminati.

“Il Consiglio Regionale, all'unanimità, ha chiesto alla giunta che si faccia chiarezza sui livelli di sicurezza assicurati nelle gallerie che sottoattraversano l'Appennino. Dopo quattro mesi l'assessore non può risponderci solo ‘che è stata richiesta la documentazione’. A fronte dell'ultimazione quasi completa dei lavori, ci sembra davvero poco. Un'omissione inquietante. Così come preoccupa la poca chiarezza sulla galleria di Firenzuola da oltre un anno, in un tratto, in demolizione. In particolare non si dà riscontro a quanto emerso anche recentemente, in merito all'ipotesi che i danni siano dovuti a un incidente – l'allegamento-, o a carenze progettuali. E non una parola si dice sui costi, e su chi di questi costi si farà carico. Anche perché le cifre che si ipotizzano –noi abbiamo parlato di almeno 30 milioni di euro, senza ricevere alcuna smentita- sono troppo consistenti, per esser assorbite, senza batter ciglio, dalle imprese”.

Contestazioni dall'Udc anche sull'effettiva efficacia del “drenaggio controllato”, il sistema ideato per cercare di limitare l'essiccamento della falda nell'area attraversata dai tunnel di cui in una recente nota della Giunta regionale si ammette “che i risultati sino ad oggi ottenuti sono sicuramente inferiori alle attese”, “C'è da chiedersi –nota Carraresi- se il “drenaggio controllato” non sia stato una “bufala” utilizzata per “controllare” non il drenaggio ma il dissenso e la protesta delle popolazioni sui cui territori si sono seccati pozzi e sorgenti.

Quanto all'attuazione delle opere previste dall'Addendum la situazione è molto grave: “Se le opere di competenza Cavet sono state in gran parte realizzate, le altre, di competenza della Regione, della Provincia e della Comunità Montana Mugello sono in gravissimo ritardo”.

E su questo aspetto ha rincarato anche la presidente di Legambiente Mugello **Piera Ballabio**, che ha attaccato in particolare **Publiacqua**, che “addirittura per il prossimo anno –ha detto- ha tagliato gli investimenti – fognature e acquedotti- pur coperti dai contributi dell'alta velocità”. E Carraresi ha sottolineato come TAV abbia cessato l'erogazione dei fondi previsti in quanto, lo ammette la regione, “AATO e **Publiacqua**, incarica della realizzazione degli interventi, non hanno ancora speso il 30% di quanto corrisposto”.